

COSTITUTO DEI TORMENTI
DATI A FRANCHETTA BORRELLO
19 settembre 1588

1588 die 19 septembris in loco tormentorum.

Constituta...

Interrogata fuit se finalmente si è resoluta in tanto tempo che ha havuto comodità di pensare dir la verità.

Respondit: Signor la verità l'ho tutta volta detta.

Interrogata se tutta volta ha detto la verità che dovea sono anche vere quelle cose che cominciò a confessare et per questo finischi de dir la verità

Respondit: io all'hora havea la febbre et non sapea quello che mi dicessi.

Tunc visa obstinatione et pertinacia dicte constitute viso etiam decreto serenissimi Senatus tunc pro iudicio iussit dictam constitutam spoliari et indui quodam palio tele albi et poni in tormento vocato del cavaletto abrasa pius de omnibus capilli capitis per chirurgum et parti bus pudendis per quamdam mulierem vocatam ad id, que abrasa et in tormento posita posito primo horologio dixit:

Giudicame signor, aggiutame Signor Dio Grande mandame aggiutto e conforto, signor Dio mi aggiuterà, signor calatemi che la verità l'ho detta, ah signor dalle false testimonie, giudicami signor, tu che sai chi sono, che li giudici del mondo non lo possono sapere, io stringo li denti e poi diranno che rido, ahi le mie braccie, aggiutame signor, et non mi abandonar, che non ho altro conforto che Dio, signor calatemi che se io non ho detto la verità Dio non mi accetti mai in paradiso. Il cuor mi manca. Signor, mandami l'Angelo dal cielo che mi guardi et mi diffendi, calatemi che la verità l'ho detta, se non mi calate adesso mi calerete morta, mi manca il fiato, Signor, mandame l'Angelo del cielo, Christo che potete più delle false testimonie traetemi l'anima di dentro il corpo et mandatela dove deve andare, *et tacuit.*

Et postea dixit:

Il cuor mi schiatta, il Signor non mi lascerà sino a giorno perché manderà a pigliar la mia anima, Signor commissario, fattemi dar un poco di aceto o di vino *et sic bibit bichierinum unum vini. Et dixit:*

misericordia vi domando, misericordia mandame aggiutto et dattemi un poco da bere.

Et sic denuo fuit illi datus alius bichierinus vini et postea dixit:

Signor commissario io vorrei prender un ovo.

Et sic ei fuit datum ovum et steterat in tormento per spatium horarium quinque et nil dixit, nec se condoluit, nisi post horam undecimam quod dixit:

aggiutame chi può,

et dicente domino che si può aggiutare da lei stessa, dicendo la verità, *nihil respondit sed onnino tacuit. Deinde:*

Ahi lo mio cuore ahi la mia testa, mi volete voi un poco far callare signor commissario, *et dicente domino quod dicat veritatem quia eam deponi faciat, respondit:*

Ahi che l'ho così detta Signor provedeteci voi che potete Signor, *et tacuit. Et post hora duodecim dixit:*

Io sono scorticata *et tacuit. Et postea:*

Ah Dio il mio collo.

Et post horas tresdecem dixit:

Datemi un poco d'acqua, che io muoio di sete. *Et interrogata* se vuole del vino, *respondit:*

Signor no che mi farà male, a digiuno. *Et interrogata* se vuol mangiare *respondit:*

signor no,

et sic fuit sibi data aqua ad bibendum et tacuit. Et postea:

io non gli chiarisco con gli occhi in modo che sono stropiata degli occhi e delle mani che la mia roba tutta se ne è andata.

Et dicente domino che non è tempo di raccordar la roba, ma dir la verità et haver cura de l'Anima *respondit*:

l'Anima è la prima et di gratia fatemi un poco sligare.

Et dicente domino che dichì la verità che la farà slegare et deponere *respondit*:

Io l'ho detta, io non basto mai più a ritener l'urina, la verità l'ho detta, et se poteste veder l'animo mio.

Et sic cum steterit in tormento per horas quatuordecem fuerunt a Quilico Borrello fratre suo sibi trans missa denuo alia ova, recentia, que assorbuit et postea dixit:

Delle mie braccia non me ne potrò più aggiutare, guardatemi come ho la mia lingua...io non posso più, per l'amor di Dio fattemi calare tanto che io respiri un poco.

Interrogata che dichì la verità che si faria deponere et respirare a suo piacere, *respondit*:

Signor fattemi calare che io l'ho detta, og'uno mi aggiuti se è possibile che io non posso più, mi sento schiattar il cuore, ahi Signor non mi lasciate schiattar il cuore, lasciatemi dar aggiuto signor che la verità l'ho detta, ahi qualcheduno mi aggiuti un poco, oh ben sete crudeli tutti, è possibile che nessuno mi vogli dar un cucchiaio che io mi possi cacciar nella gola. Signor datemi il fuoco alli piedi et levatemi di qui.

Et dicente domino, che se non dice la verità sino che sia sul cavalletto ben si ponerà al fuoco *respondit*:

Fattemi bruciare che quanto a me la verità l'ho detta fatemi levare di qui che non ci posso più stare et non mi ponete più in disperazione prendete una mazza et datemi sopra la testa, et levatemi d'affani, la verità l'ho detta. Vergine Maria ahi fattemi slegare et fattemi dare un poco d'aggiuto.

Et dicente domino quod dicat veritatem, quia non solum solvi sed etiam eam deponi faciet respondit:

La verità l'ho detta ahi madre, il cuore mi schiatta fattemi calar che la verità l'ho detta, misericordia, il cuor mi manca, ahi che a Roma il cavalletto non dura se non otto hore et io ci sono stato una notte et alquante hore di giorno, et mi fu detto, da uno di Triora che è venuto da Roma l'altr'hieri quando io ero a Genova, *et tacuit. Postea dixit*:

ho freddo alli piedi.

Et fuit sibi responsum quod dicat veritatem quia dominus commissarius deponi faciet respondit:

non mi tormentate più che l'ho detta, et non ho più bisogno di dirla, io moro di freddo alli miei piedi, di gratia, Signor Commissario, fattemi portar un poco di brace per ascaldarmi.

Et sic de ordine domini fuerunt apposite prune subter pedes ipsius constitute et tacuit.

I miei piedi si gelano.

Et denuo de ordine domini fuerunt apposite prune et dixit:

Signor fattemi calare che da dieci hore più o meno non importa, vedete, signor commissario qui un ratto, *et aspiciente domino nihil vidit, et sic inde cepit familiariter cum domino commissario et assistenti bus loqui uti si comode super aliquam cathedram sederete et inter alia* dicendo che a Triora ci nascono così belle castagne marrone, *et ridens unum ex famulis assistenti bus qui suebat caligas cepit dicere*:

per li serviggi che mi fate convien bene che se io potrò uscire vi acconsi le calse. *Et post* la moglie del bargello che bench'era d'una donna netta, come se dé, et mi piace assai.

Et sic diversis modis in presentia domini loquebatur etiam cum famulis assistentibus prope ad unam horam. Et tacuit horas decem novem cum dimidia dixit:

Questo vento non è molto buono alle castagne, *et respondit uno ex famulis* che horamai può fare più poco danno, *ipsa replicavit*:

Gliene può far tanto che serà troppo, *et postea*:

Vi contenterete signor commissario che io mi facci far una minestra di pan grattato al tavernaro, et poi che me la facci portar qui, ovvero qualche sera che io la vaddi a mangiar a basso in preggione.

Et dicente domino che si contenta che si facci far la minestra et che se la facci portare qui, ma che non vole che si movi dal tormento, finché non ha detto la verità, *respondit*:

Signor hieri mattina mi feci portare dal tavernaro una mezza di vino et la maggior parte è ancora abasso il preggione che anderà in mal'ora.

Et dicente domino che glielo farà portare d'alto *tunc obmutuit et videns unum ex famulis se adherentem ad horologium dixit*:

Che guardare al roloro, non importa da un hora più o meno. *Et postea*:

oh quante castagne et belle saranno quest'anno a Triora ma che io ne possi raccogliere, *et conversa ad dominum dixit*:

Signor mi volete dar licenza che mi facci una minestra e mi faccia calare acciocché io la possi mangiare.

Et dicente domino che bisogna che ma mangi e che non si movi dal tormento, *respondit*:

tanto la mangerò, ma non è troppo buona cosa questo tormento, puttosto vorrei un pezzo di torta.

Tacuit quod videbatur irridere dominum et circumstantes, et post horas XXI fuit sibi data minestra panis triti comedendum, qua comesta tacuit, nec inde minimum quidem suspirum emanavit, et cum stetisset in dicto tormento spatium horarum XXIII dixit:

Franchetta, da starvi due o tre hore più o meno non v'importi è vero.

Tunc ipsa coram domino et assistenti bus ridendo respondit:

mi dovevate far calare due hore fa che ve ne saresti accorto.

Tunc replicando dominus se sarebbe calata volentieri due hore fa, *item ridendo respondit*:
io ardirei ben di giurarlo.

Quod videns dominus et cognoscens hoc genus tormenti inaniter sibi fuisse illatum quia parum aut nihil de illo curabat iussit eam solvi et a tormento ad locum suum reponi usque ad ordinem serenissimi senatus.

Extractum est in omnibus parti bus ex libro commissariatus in carta 2...

Johannes Antonius Valdelecha notarius et prefati magnifici commissarii cancellarius.

(ARCHIVIO DI STATO GENOVA, Lettere al Senato n. 539, già 143).